



il giornale del kurzhaar

N° 35 - Aprile 2010

SE LA POLITICA FA CINOFILIA

di Giancarlo Passini

Le Società Specializzate interamente subordinate all'Ente cinofilo nazionale, sono succubi di eventi sui quali non hanno alcun controllo. È questo il caso della proibizione del taglio delle code.

Da quando le razze sono state codificate nei loro standard, si è di fatto ufficializzato il risultato di una selezione zootecnica riveniente da decenni (in qualche caso da secoli) di intenso ed appassionante lavoro. Abbiamo razze che vantano una più ampia diffusione ed altre che – pur avendo origini antiche – non hanno trovato un'altrettanto equilibrata divulgazione. Ed è palese che le razze che hanno avuto un maggior consenso nell'utilizzo, vantano una popolazione media che permette una più ampia visione zootecnica, un maggior lavoro che generalmente rappresenta un "valore aggiunto".

Con l'evoluzione delle razze ed il "confronto venatorio" competitivo – ma con finalità zootecniche – si è assistito alla costituzione del Kennel Club (e successivo Ente Nazionale della Cinofilia Italiana) che ha lo scopo di potenziare l'opera di miglioramento e tutela delle razze stesse.

Nascono così le Società Specializzate, che vivono sotto l'egida dell'ENCI in tutto e per tutto.

Di fatto queste Società hanno un

importantissimo compito, ma tutto ciò che fanno (o vorrebbero fare) per il bene delle razze è subordinato al coordinamento ed alla supervisione dell'Organo Supremo di tutela nazionale.

In altri Paesi (per esempio la Germania che è patria della razza a cui si dedica la nostra Associazione) sono le società stesse ad avere il totale controllo della razza e di tutte le relative attività, ivi compresa la tenuta dei libri genealogici. Parliamo quindi di società ampiamente "strutturate" che sono gli "interlocutori ufficiali" verso gli Enti Amministrativi pubblici – leggesi Ministeri ed Autorità di Governo.

Da noi sarebbe ciò concepibile?

O meglio: una simile struttura sarebbe perseguibile in Italia?

Sarebbe forse auspicabile?

In questi anni, durante i quali ho la presidenza del Club preposto alla tutela del Kurzhaar, mi sono posto tante domande, soprattutto in merito alla immensa problematica legata alla "caudotomia".

La nostra posizione in subordine ad un Organo Cinofilo Centrale ci

fa vivere di giorno in giorno questo "problema esistenziale" senza però avere alcuna possibilità oggettiva d'intervento.

Abbiamo appreso che l'ENCI si è mosso con un tempestivo ed efficace ricorso al TAR a fronte di un Commissariamento imposto dai "politici".

Ma di fronte al recepimento di una legge Europea da parte del Governo, è parsa evidente l'impotenza a trattare per conseguire risultati che altri Paesi Europei con equivalenti radici della tradizione venatoria sono stati in grado di ottenere.

Le ultime vicende che hanno trovato spazio anche nelle reti TV nazionali, ci danno il quadro di una babele incontrollata, la sensazione di uno stato di abbandono: da cui la nostra paura di vedere cadere la scura notte sulla nostra razza, senza neppure lasciarci spazio per combattere anche la più piccola battaglia, senza poter minimamente opporci.

La sensazione è che sia venuta meno la indispensabile cura preparatoria di un terreno favorevole

su cui confrontarci e difendere le nostre convinzioni.

Per altro i sintomi di quanto ci sta accadendo erano presenti da molti anni e l'immobilismo di chi aveva il compito di curare i rapporti politici della cinofilia denuncia una miopia di cui oggi siamo noi a pagare il conto.

Perché il tutto è ormai in mano alla POLITICA, o meglio ai politici, cioè persone che in tema di cinofilia, nella maggior parte dei casi, non hanno la più pallida idea di quel di cui si parla.

Persone a fronte delle quali è necessario opporre interlocutori istituzionali che li aiutino a chiarire

la vera essenza dei problemi cinofili, capaci di mediare le opposte opinioni per trovare un costruttivo punto d'incontro.

Abbiamo cioè bisogno di nostri rappresentanti a livello istituzionale che sappiano spiegare come noi più di tutti miriamo al benessere delle nostre razze e che i nostri obiettivi non sono "estetismi" o vanità personali ma la SOPRAVVIVENZA delle nostre razze.

L'incontro coi Ministri da parte del Dr. Attimonelli ha indubbiamente aperto uno spiraglio e mi auguro che si continui su quella strada con la necessaria puntualità nelle risposte ai quesiti che sono stati po-

sti alla cinofilia.

Sta a tutti noi vigilare ora per ora, sollecitare conoscenze in campo politico che possano perorare la nostra causa, sollecitare tutti coloro che sono interlocutori ufficiali per questo vitale problema.

Perché c'è in gioco il futuro di razze che vantano decenni di intenso ed appassionato lavoro nostro, dei nostri padri e di innumerevoli nostri predecessori.

L'alternativa è solo la distruzione di valori non più recuperabili.

Dopo di che ci sarà unicamente il vuoto.